ANNO XXIV. Venerdì, 18 Agosto 1871 N. 227.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 17 agosto

I PROCESSI DI PARIGI

Come, in tante altre cose, avvenne in questi processi, che l'interesse è diventato minimo appena che dal programma pomposo che ciascuno facevasene in sua testa, si passò alla realtà. I giganti sono diventati pigmei veduti da vicino e di contro allo studio curialesco con cui ciascuno si sforza di salvare la propria vita, diventa maggiore il ribrezzo per tutta questa gente che fece così buon mercato di quella degli altri.

Il governo, per dir di più, si trova imbarazzato a fronte d'una così mostruosa procedura, e riconosce quello che sembrava aver dimenticato, allorquando procedeva a tanti arresti che, cioè, se il codice penale ha le sue esigenze, anche la politica è tenace delle sue.

In confronto delle fucilazioni sommarie e pur troppo in troppi casi non giustificate, non vedesi a qual risultato debbasi arrivare con questo processo che si fa a coloro che si danno per capi della sommossa, per i promotori di quei disordini dei quali tanti altri scontarono già irremissibilmente la pena, e molti vennero sacrificati senza ragione alcuna. Ognuno sente già istintivamente essere impossibile adeguare il castigo alla colpa; il troppo sangue che si è sparso prima di fare il processo pesa inesorabilmente sulle sorti finali di questo dramma, e tutti prevedono che, in ultima analisi, qualunque sia la conclusione d'esso, la giustizia umana non avrà a rallegrarsene. Si nomineranno a diecine quelli che furono fucilati per una colpa assai minore di quella per la quale molti saranno condannati a pochi mesi di carcere, anche tirando un velo pietoso su tanti che furono sacrificati per un deplorabile errore.

Insomma nelle cose umane vi ha un punto oltre il quale non si va. Si narra che la repubblica romana non volle mai amnistiare le legioni che si erano fatte battere a Canne, e parte ne mandava a combattere e perire miseramente ed ingloriosamente nelle guerre in Sicilia, parte lasciava prigioniera rifiutandosi a pagarne il riscatto. Ma sono cose che, se anche sono vere appuntino come si raccontano, non sarebbero più de' nostri tempi. La decimazione, che in certi casi rarissimi si adoperò contro un reggimento od una brigata che avesse mancato gravemente al suo dovere, non è altro che un rimedio mostruoso, se si vuole, contro un male ancor più mostruoso. Pare infatti assurdo che abbiasi a far pesare la severità estrema delle leggi militari sopra quanti hanno la disgrazia di trovarsi in un posto piuttosto che nell'altro dei ranghi; fucilare ogni soldato che conta il numero di dieci, mentre potrebbe essere meno colpevole o per lo meno non sarà certamente più colpevole de' suoi vicini che contano il numero nove ed il numero undici; ma pure questo assurdo sembrò minor male in confronto di un sacrificio enorme di vite umane che metterebbe nel novero dei popoli selvaggi tutti quanti lo tollerassero.

Che più? Non vediamo oggi stesso il signor Ranc, membro della Comune, imputato, a quel che dicono i giornali, di complicità nel terribile decreto che sacrificò gli ostaggi, sedere tranquillamente nel Consiglio comunale di Parigi, e come si vuole, di fronte a ciò, far pesare inesorabilmente la mano della giustizia su 30,000 altri detenuti che non ebbero certamente maggiore risponsabilità di lui nei fatti luttuosi di Parigi?

Il *Journal des Débats* aveva proposto di finirla con un decreto di deportazione, ma fu uno scandalo in mezzo al giornalismo che si vanta liberale. Pure, a ben considerare la cosa, il parere del *Débats*, circondato dalle necessarie cautele, sarebbe il solo che presenterebbe una soluzione pratica, tanto nel caso attuale, quanto nei futuri, che con molta chiarezza tutti possono prevedere e predire quando si tratta della Francia. Anzi, più pei futuri che per il caso presente, di cui tutti sono persuasi che andrà a finire in poco.

Il partito della Comune rivoluzionaria non ha disarmato in Francia; lo si vede ogni giorno misurare le sue forze. È dunque a prevedersi che vi saranno nuovi tentativi e nuove sommosse, perchè questo partito non mira a raggiungere il suo scopo colla persuasione e colle armi della libertà, ma bensì ad imporsi colla violenza e dominare la maggioranza avversaria coll'audacia de'suoi colpi. Si vorrà sempre ricorrere alle esecuzioni sommarie ed ai processi mostruosi che finiscono in nulla?

La deportazione si presenta come il rimedio più umano in una così triste condizione di cose. È un brutto rimedio, lo vediamo anche noi, e che non si ordina per una piccola malattia; ma quando il caso è grave, tanto così com'è in Francia, ci si mostri un altro più filosofico che lo conguagli.

E l'avrebbe adottato anche il governo di Versailles se molti de'suoi amici non ricordassero le troppe frasi che si sono fatte a proposito di Lambessa e di Caienna. Hanno paura che si dica di loro che ricalcano le pedate dell'impero. Se non è che questo, noi faremmo loro coraggio e diremmo che dovranno ricalcarle in ben altre cose. Alla prova del fatto anche il signor Thiers si persuaderà che la politica seguita dal suo antecessore è ben diversa quando la si giudica dal sommo del potere di quello che si giudicava dai banchi dell'opposizione.

LA LEGGE RUMENA SULLA FERROVIA STRONSBERG

Riproduciamo dal *Journal de Bucharest* la legge 17 luglio 1871 per lo scioglimento delle questioni concernenti la ferrovia Stronsberg, le quali acquistarono una importanza internazionale:

Art. 1. Il governo proseguirà l'annullamento della concessione accordata il 21 novembre, 13 dicembre 1868, ai signori duca di Ujest, duca di Ratibor, conte di Lehnsdorff e il dottore Stronsberg, dinanzi il tribunale, preveduto nella detta concessione, senza interrompere il corso delle azioni civili e penale già iniziate a Berlino.

Art. 2. Dopo l'annullamento della concessione, il governo avrà cura, a titolo di misura conservatrice, della ferrovia fuori d'esercizio e concederà la ferrovia nelle porzioni da esercitarsi, ponendola sotto la direzione d'un Consiglio d'amministrazione, senza che ciò impegni in altro modo la responsabilità dello Stato.

Art. 3. Il governo è parimenti autorizzato a prender tali misure nel caso in cui, durante il corso del procedimento d'annullazione, il dottore Stronsberg e compagni lasciassero di porre in esercizio la via ferrata.

Art. 4. I possessori d'obbligazioni saranno avvertiti, in tutti i modi possibili di pubblicità, che è ad essi immediatamente intimato di costituirsi in Società d'azionisti subito dopo l'annullamento della concessione, conforme all'art. 14 della concessione.

Questa Società, dal momento della sua costituzione e della presa di possesso della strada ferrata in esercizio, assume sopra di essa, col fatto stesso, tutti i diritti come tutti i doveri dei concessionari primitivi.

Art. 5. Dopo l'annullamento della concessione, e nel caso in cui i possessori d'obbligazioni non si costituissero in società d'azionisti nel termine di 30 giorni, dopo la sentenza di revoca della concessione primitiva, alla quale sarà data la più estesa pubblicità, il governo procederà nel modo indicato nell'articolo seguente.

Art. 6. Dopo l'annullamento della concessione, il governo, facendo un'equa e larga stima dei lavori e del materiale esistente nel paese, indennizzerà tutti i possessori d'obbligazioni con una somma calcolata sul risultato di tale stima.

Art. 7. Il governo, sia dopo l'annullamento della concessione, sia all'epoca dell'abbandono delle linee, per parte del dottore Stronsberg e Comp., è autorizzato a far tutte le spese necessarie per la conservazione ed il mantenimento delle linee fino alla concorrenza della cifra di cinque milioni di lire, la quale sarà prelevata dal conto corrente sulla somma di nove milioni della cassa di depositi e consegne.

IL CONGRESSO FERROVIARIO IN GERMANIA

Il 14 corrente ha avuto luogo a Berlino l'assemblea generale delle amministrazioni ferroviarie tedesche. Il ministro del commercio inaugurò le sedute e diede lettura di un autografo imperiale, con cui l'imperatore esprime il suo dispiacere di non poter salutare personalmente i delegati delle amministrazioni ferroviarie. La lettera imperiale si ripromette utili risultati dalla riunione.

Il presidente Fournier ringrazia il ministro, in nome dell'adunanza, per questa nuova prova della benevolenza imperiale, e conchiude con un triplice evviva all'imperatore.

Il primo argomento all'ordine del giorno è la relazione amministrativa per il periodo dal luglio 1869 all'agosto 1871.

Vennero poi ammesse nella Società le ferrovie di Posen, di Nordhausen-Erfurt, dell'Assia superiore, di Alföld-Fiume, la ferrovia austriaca Nord-Ovest, la ferrovia ungherese dell'Est e quella del Nord-Est, le ferrovie dell'Alsazia-Lorena e la Società ferroviaria centrale neerlandese.

Il testo degli statuti della Società venne modificato allo scopo di autorizzare le amministrazioni ferroviarie della Germania e dell'Austria-Ungheria a partecipare alla Società.

La proposta relativa alla compilazione di massime generali per una classificazione razionale delle merci, viene affidata ad una Commissione speciale, le cui risoluzioni si dovranno sottoporre ad un'assemblea generale, da convocarsi prossimamente, che le discuterà.

È pure all'ordine del giorno una proposta della ferrovia di Stato austriaca per l'introduzione del regolamento di esercizio federale invece del regolamento di unione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 16 *agosto*. — Abbiamo avuto di passaggio qui ieri parecchi uomini politici, fra' quali il de Vincenzi ed il Visconti-Venosta; entrambi si sono fermati un giorno solo, e iersera sono ripartiti, il primo a cotesta volta per venire ad assumere il portafoglio dei lavori pubblici, il secondo per Milano.

Sono partiti anche ieri a sera per Roma due informate d'impiegati, appartenenti alla prima divisione dei ministeri dell'interno e dell'agricoltura e commercio. Ora che son costà le due principali divisioni del ministero dell'interno — personale e sicurezza pubblica — le venute qui dell'onorevole Lanza si faranno meno frequenti; egli avrà costà presso di sè quanto concerne la parte politica del suo ministero, della quale deve più occuparsi il ministro; la parte amministrativa sarà menata innanzi, qui, sotto la direzione del Cavallini, fino a che non sia possibile a tutto il ministero di accasarsi costà.

La Corte dei conti e il Consiglio di Stato hanno ricevuto la comunicazione officiale di dover funzionare in Roma dal 1° di novembre.

Il commendatore Costa, addetto al gabinetto del De Falco, va, pare, procurator generale, a Palermo.

Ed eccovi le poche notizie che vi posso dare. Senza la capitale; senza sindaco — che è a Saint-Gervais; — senza giornali, che ieri fecero festa tutti; senza teatri, è già molto il poter mettere insieme un due o tre notizie per dar vita a una corrispondenza.

Debbo per altro dirvi che la mancanza delle quattro cose indicate quassù non si fa molto sentire. E ve lo spiego.

Benchè la capitale se ne vada via, i padroni di case qui non vogliono saperne di ribassare il prezzo delle pigioni: lo sperato da alcuni, temuto da altri, rinvilio dei fitti per ora non è che un'aspirazione. D'altronde la folla che vedevasi ieri pei passeggiati Lungarni era tale che ricordava quasi il chiassoso movimento del Toledo di Napoli. Per una città scapitalizzata, non c'è male.

Quanto al sindaco, è vero che egli non è qui; ma anche lontano, fra gli ozii di Saint-Gervais, ov'è a fare i bagni, non cessa di occuparsi degl'interessi di questa città che tanto deve alla sapiente amministrazione di lui e a quel suo tatto politico finissimo. Il Peruzzi, dunque, ha letto, stando a Saint-Gervais, un articolo, sulla *Perseveranza*, intorno al modo di rendere più breve il tragitto ferroviario tra l'Alta Italia e Roma; ha veduto che l'autore dell'articolo propone che i treni dell'Alta Italia per Roma non passino più per Firenze ma per Bologna-Falconara-Foligno, economizzando quattr'ore di tempo sulla linea Bologna-Firenze; s'è ricordato che di cose ferroviarie un pochino egli se ne intende, essendo stato direttore generale delle Ferrovie Livornesi e ministro dei lavori pubblici; e s'è ricordato anche di essere il sindaco di Firenze, e di essersi assunta la missione di far da vigile sentinella quando gl'interessi di questa città sieno sconosciuti, o lesi; però ha presa la penna e ha scritta una lettera al Bonghi, nella quale dimostra che l'economia di tempo, presunta in quattro ore dall'articolista della *Perseveranza*, si deve ridurre a 24 minuti, i quali non solo si possono guadagnare sulla linea Bologna-Firenze, ma si può guadagnare anche maggior tempo solo che il ministero dei lavori pubblici sappia ottenere dalle Ferrovie Romane che i suoi treni diretti percorrano 51 chilometri all'ora, quanto potrebbero percorrerne, invece di 39, quanti ne percorrono.

83

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Nessuno dei due seppe quanto tempo scorresse in quest'estasi angelica di dolore e di consolazione, ma un assalto di tosse ricordò alla povera donna che essa apparteneva alla terra e che doveva traversare ancora molti dolori prima di giungere alla meta desiderata.

— Figlio mio! — disse ella — sai tu quale felicità sia questa per me di potere discorrere in questo modo con te? Io ti ho aperto il mio cuore come ad un amico e tu..... tu mi hai compresa e m'hai perdonato. Dio ne sia ringraziato!

— Madre, è da molto che io ti ho perdonato, ma un dolore indicibile per te mi colpisce. Io non credo di offendere la memoria di mio padre se tento di scusarti. Egli stesso mi insegna nella lettera colla quale mi diede l'ultimo addio, a perdonare, ed io imparai a conoscere che mio padre credeva di rispondere ad un dovere stringente riprendendo moglie, poichè nella nostra casta il nome è come la sacra fiamma sull'altare di Vesta che deve essere mantenuta incontaminata di generazione in generazione, ed ogni rampollo di una nobile famiglia si considera soltanto come il sacerdote il di cui obbligo è di custodire la sacra fiamma e d'impedire che si spenga. Santo e solenne pensiero! Chi biasimerà colui che ha errato perchè ha santificato un sacro dovere? Chi non si chinerà con muta reverenza dinanzi all'altare che nei secoli barbari un popolo ha edificato col sudore della fronte all'errore ed ha difeso col suo sangue? E non pertanto, madre mia, io sento in me il prepotente cómpito di distruggere ciò che io dovrei adorare con pietà figliale, di gettare in frantumi ciò che mi si oppone nel cerchio della mia operosità non perchè esso arresti me, ma perchè arresta il sano sviluppo di ciò che io voglio produrre. Io sagrifico i morti ai vivi. Un pregiudizio che s'incastra così profondamente nella vera vita come quello che fu creato dalle leggi di casta e dagli statuti di famiglia, che costa tante vittime e che pure giova tanto poco al benessere della società deve cadere, per venerabile e per legale che sia!

— Figlio mio, non t'illudere! — disse Adelaide. — Tu imprendi una lotta con una società, per la quale tu non sei nato, nè educato! Non scendere dalla sommità alla quale il tuo nome ti ha posto; tutto si spinge verso la sommità..... e tu ti trovi spinto ed aneli verso il basso!

— Ciò non è vero, madre mia, io non voglio vendere i diritti della mia nascita per un piatto di lenti, giammai. Io non voglio discendere verso coloro che stanno al basso, ma voglio innalzarli fino a noi. Io voglio dimostrare ai miei pari che possiamo rimanere veri nobili anche se ci adattiamo alle condizioni naturali del progresso, che non abbiamo più bisogno di maggioraschi se non ci vergogniamo di fare fruttare i beni che Iddio ci diede, e che lo splendore di un nome, il quale si accende alla santa fiamma del genio, splende ugualmente vivido di quello di un nobilissimo nome ereditario. Questa è, madre mia, l'idea della mia vita!

Adelaide pose la mano sul capo del giovane.

— Mio nobile figlio; tu ti crei una vita piena di penosi doveri e non te ne assicuri il premio, perchè coloro, per il benessere e per i diritti dei quali tu vuoi operare, non te ne saranno grati, e non sapranno apprezzare i sacrifizi che tu fai loro. Ed i tuoi pari ti considereranno come un nemico, come un disertore, e tu non apparterrai a nessuno, e nessuno ti apparterrà! Tu rimarrai sempre solo!

— Io dividerò la sorte di coloro i quali considerano le cose nei loro rapporti col tutto e non per se stesse, di coloro che non appartengono ad un partito, e per conseguenza sono osteggiati da tutti. E sia! madre mia, io guardo tranquillo in faccia a questo destino; io so ciò che voglio e ciò che debbo; il resto riguarda Dio, nel quale confido.

— Chi viene? — chiese Adelaide, e volse impaurita il capo. Alfredo andò nella direzione, dalla quale veniva come un rumore di ruote. Passarono alcuni minuti prima ch'egli ritornasse, ed Adelaide ne approfittò per tossire a suo bell'agio, poichè essa non lo faceva mai in presenza d'Alfredo. Finalmente egli tornò e chiese, lietamente commosso:

— Madre, ti senti tu abbastanza forte per ricevere una visita insperata?

— Chi è? — chiese Adelaide.

— Una signora, la di cui disistima ti afflisse tanto e sì lungamente...

— La signora Pollender — esclamò Adelaide, ed il sangue le salì al viso. — Essa viene da me?

— Sì, madre! — rispose Alfredo in tuono supplice — Ed io sono sicuro che essa non viene per farti arrossire!

— Voglio parlarle! — mormorò Adelaide, e si alzò per andarle incontro.

La signora Pollender aspettava, seduta nel suo seggiolone a ruote, al limitare del bosco. Allorchè vide venire Adelaide, congedò il domestico che l'aveva accompagnata.

— Caro Alfredo, voi sarete, non è vero, tanto buono da spingermi fino presso la panca sulla quale era assisa vostra madre? — pregò essa, ed Alfredo lo fece immantinente. Le due donne s'incontrarono così a mezza strada. Alfredo si fermò, la signora Pollender stese la mano verso Adelaide, ma questa era incapace. Era la prima volta ch'essa vedeva questa donna severa e senza macchia dopo la terribile catastrofe, e l'orgoglio e la vergogna lottavano nel di lei cuore.

— Molte sono le cose che passarono sul nostro capo dall'ultima volta in cui ci vedemmo! — disse la signora Pollender.

Adelaide taceva sempre, ma grosse lagrime le correvano per le guancie.

— Noi dobbiamo considerare le sventure che ci colpiscono come una volontà del Signore, ed io credo che anche voi abbiate fatto lo stesso.

Adelaide alzò gli occhi e guardò affettuosamente la sua visitatrice.

— Che la volontà di Dio sia fatta! — disse.

— Ma venite fino al vostro sedile, cara signora. Voi non dovete stare tanto tempo in piedi, perchè mi sembrate molto abbattuta. Il nostro buon Alfredo avrà bene la bontà di spingermi fino là?

Si giunse alla panchina ed Adelaide si assise presso il seggiolone della signora Pollender.

— Così va bene — disse questa — ora, mio caro Alfredo, non voglio trattenervi più oltre. Sono certa però che avrete la bontà di rimandarmi fra una mezz'ora il mio domestico.

Alfredo comprese che la signora Pollender voleva rimanere sola con sua madre e se ne andò.

Allorchè uscì dal boschetto trovò Anna la quale girava sulla sponda del lago.

— Oh Netty! che cosa fai tu qui? Credevo che tu non volessi più mettere piede da noi.

— Dal momento che mia madre vuole riconciliarsi colla tua, mi fu permesso di qui venire. Io l'accompagnai fino a questo luogo e mi misi a raccogliere vimini per farne delle cestelle per i bambini di Frank. Vieni, aiutami a coglierne!

— Veramente non posso — disse Alfredo esitante — dovrei recarmi dal dottore Zimmermann. Egli ha già da tre giorni la mia dissertazione e mi preme moltissimo di udire il suo parere.

— Ebbene, allora vattene se ciò ti fa più piacere — rispose Anna indispettita — invece di vimini va pure a cogliere allori.

Alfredo la guardò sorridendo.

— Guarda, guarda, eccola offesa per così poco! Ebbene, sii buona, non voglio che mi chiami senza ragione un Filisteo. Come tale voglio dirti: un piccione nella mano vale meglio di sette piccioni sul tetto! — Oppure applicato al caso presente; un vimine sicuro con Netty vale meglio degli allori incerti senza Netty!

E poi altre molte e belle ragioni il Peruzzi espone per dimostrare che non c'è proprio un motivo al mondo per volerci torre anche il passaggio dei treni dell'Alta Italia, e quindi il piacere di rivedere quelle simpatiche figure di amici deputati e senatori — nessuna eccettuata, nemmeno quella dell'on. Mellana — che avrebbero a passar di qui per recarsi al Parlamento in Roma. Del resto, quando sarà compiuta la linea Orvieto-Orte, per la quale il comune di Firenze ha imprestato quasi due milioni e mezzo alla Società delle Romane — e la sarà finita fra meno di un anno — e quando sarà fatta la congiunzione tra questa linea e Reggio, sarà tolto ogni dubbio sulla brevità e convenienza del transito fra l'Alta Italia e Roma per Bologna e Firenze.

Ecco dunque che l'assenza del sindaco si fa poco sentire, perchè da lontano egli s'occupa delle cose del comune.

Quanto alla mancanza dei giornali, a dirvi il vero essa pare più un beneficio che un danno, per gli scrittori come pel pubblico: un giorno di riposo se lo prese anche Domeneddio quando creò il mondo, e scrittori e lettori doveano sentirne un gran bisogno a questi caldi; specialmente la *Riforma* dopo le fatiche durate per impedire la restituzione del Quirinale al Papa.

Resterebbe la mancanza dei teatri. Ma, prima di tutto, il caldo non fa sentir troppo il bisogno di andarsi a rinchiudere per tre o quattr'ore col solo scopo di ammirar ugole e gambe, e poi la mancanza non è completa. C'è sempre il teatro Morini, dove la esecuzione di *Giovanna d'Arco*, cominciata dalla signora Conte è continuata dalla signora Marini; mentre si prepara un gran ballo di argomento patrio, *Marietta de' Ricci*. Dicono che il Guerrazzi, nel cui romanzo è tolto l'argomento del ballo, verrà ad assistere alle prove. C'è stato iersera al Politeama uno spettacolo il quale voleva essere un avvenimento teatrale, la riproduzione del *Tieste* di Foscolo, tentata dalla signora Laura Bon, in compagnia di alcuni dilettanti. Partigiano sincero e convinto dell'abolizione della pena della tragedia — e subordinatamente di quella dei dilettanti filodrammatici — non mi recai a quello esperimento di galvanismo che, per quanto ho sentito, fece una grande impressione sul popolino delle gradinate, il quale non ci capì nulla, e colmò di gioia il cuore dell'on. Bargoni, il quale sente paternamente per ogni disumazione foscoliana.

LICENZIAMENTO DEGLI ZUAVI PONTIFICI

Leggiamo nell'*Univers* del 15:

Come l'avevamo annunciato, il disarmo della legione dell'Ovest ebbe luogo sabato a Rennes, e ieri, domenica, la legione tutta intera, capi e soldati, assisteva senz'armi ad una messa celebrata nella cappella del Seminario.

Dopo la messa, dietro ordine del generale, la legione si radunò nella corte del Seminario ed il generale De Charrette, circondato da tutti gli ufficiali, lesse con voce ferma e commossa l'ordine del giorno seguente:

Ordine della legione, del 13 *agosto* 1871

« Il generale porta a conoscenza della legione l'ordine del giorno del ministro della guerra, generale De Cissey:

« Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati,

« Nel momento in cui la Francia fu invasa ed oppressa dalle sventure, voi non esitaste a venire ad offrirle il vostro braccio, il vostro cuore ed il migliore del vostro sangue. Dovunque la vostra legione ha combattuto, specialmente a Cercottes, a Brou, a Coulmiers, a Patay ed al Mans, essa si distinse in prima fila pel suo slancio davanti il nemico, la sua devozione, la sua buona disciplina e il suo eccellente spirito. Voi avete un nobile coraggio che a voi ed al valoroso generale De Charrette, vostro comandante e vostra guida, fa il più grande onore. L'armata ve ne ringrazia colla mia voce. La legione dei volontari dell'Ovest deve essere licenziata, ma, prima di separarci da voi, io sono sicuro che la Francia potrà sempre far calcolo sulla vostra devozione contro i nemici interni ed esterni.

« *Firmato*: Generale De Cissey. »

« Dopo una testimonianza sì lusinghiera che viene da sì alto, io non aggiungerò una parola, temerei di diminuirne l'importanza; ma ciò che il ministro non stimò dover dire, si è che egli ci avea offerta la più bella ricompensa nazionale che noi potessimo ambire, proponendo a noi, corpo di volontari, di entrare nell'esercito regolare. Ci vollero motivi ben gravi per spingerci a rifiutare l'onore che ci era fatto; ma, venuti come zuavi pontifici, non ci crediamo in diritto di alienare la nostra libertà, nè di introdurre nell'armata un'uniforme che non fosse per noi soli; io ho dunque domandato il licenziamento.

« Voi tornate ai vostri focolari, ma il vostro còmpito non è finito. Voi combatteste l'uno a fianco dell'altro su molti campi di battaglia. Ricordatevi che il sangue versato è un vincolo più forte di tutti i giuramenti, e se la Francia fa un nuovo appello alla devozione dei suoi figli, voi sarete tutti là al primo segnale. Il ministro conta su voi ed io ne sono certo.

« A rivederci miei camerata! Io mi separo da voi col cuore profondamente commosso, non si può impunemente spezzare un'esistenza di undici anni in cui tutto fu messo in comune, gioie, dolori e sagrifici. Non lasciamoci abbattere. Ci restano due grandi cose: la fede nella nostra causa, che è quella della Chiesa e della Francia, e la speranza del trionfo. Manteniamoci degni della nostra causa e Dio ci darà la vittoria. »

Generale De Charette.

Dopo questa lettura il generale aggiunse qualche parola di ringraziamento e d'affetto. Gli zuavi risposero col grido di viva Pio IX, e il 15 lasciarono la città di Rennes.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la lettera diretta dall'Internazionale alla *Liberté*, di cui faceva cenno ieri la nostra corrispondenza parigina:

« *Alla Redazione della* Liberté,

« 200,000 cittadini di Parigi, 4,000,000 di cittadini in Europa sono membri attivi dell'Internazionale. Vi s'intima di por fine alle vostre diatribe contro i membri della Comune, sotto pena di morte.

« I sergenti di città, le guardie di Parigi, le loro famiglie sono tutti condannati a morire dal Consiglio supremo dell'Associazione, prima di un anno, come pure tutti gli ufficiali dei reggimenti-carnefici.

« I capitalisti sono condannati!

« Noi siamo il numero, noi siamo la forza. La disciplina si organizza, la vecchia Società deve perire, e perirà.

« Non un capello cadrà dalla testa dei membri della Comune; badate al massacro immediato.

L'Internazionale,
« la padrona dell'Europa. »

Il sig. Banneville sarà nominato direttore degli affari politici al ministero degli esteri. Sotto l'impero egli copriva il medesimo posto. Il sig. Paolo Rémusat, ch'era relatore del bilancio degli affari esteri, rinunziò a tale incarico dopo la nomina del padre a ministro. Il gabinetto del nuovo ministro resta com'era sotto Giulio Favre. Solamente invece del signor Herbette, sarà segretario particolare il signor Gaillard.

I partiti nell'Assemblea francese, secondo i giornali, si dividono come segue: *Estrema sinistra*, 40; *sinistra*, 170; *centro sinistro*, 140; *centro destro*, 40; *estrema destra*, 170; *indecisi*, 180.

La *Liberté* è assicurata che gli ufficiali prussiani prima di abbandonare i dipartimenti occupati, compiono dei lavori statistici e di topografia nei quali esigono il concorso delle municipalità.

Lo stesso giornale ci informa che molti personaggi partirono nei giorni scorsi per Londra, affine di far visita a Napoleone III in occasione del 15 agosto.

Il giorno 14 un treno speciale da Versailles condusse a Parigi 450 insorti liberati dal carcere.

È smentita la notizia dell'arrivo del principe di Galles a Parigi.

Secondo il *Siècle*, il progetto di legge contro l'*International* sarebbe diviso in due, come chiesero i deputati delle Alpi marittime e della Savoia. La parte concernente le mene separatiste formerà un progetto distinto, il cui testo verrà considerevolmente modificato.

I giornali spagnuoli annunziano che il governo inviò una nota alla Repubblica di Venezuela in risposta alle spiegazioni che questa ha date sulla spedizione di filibustieri. La quistione può considerarsi come terminata.

Il rapporto dell'auditorato generale di tutti i delitti ed infrazioni commessi nell'ultima guerra franco-germanica, venne in questi giorni presentato al ministro della guerra prussiano. L'auditorato generale si dichiara in primo luogo soddisfattissimo, a quanto dice la *Gazzetta di Weser*, della disciplina delle truppe.

Infatti la proporzione dei militari tedeschi colpevoli di mancanze ed infrazioni disciplinari in servizio, ascende alla metà od al terzo, paragonata con quelle commesse dai militari di altre nazioni. Quanto ai delitti ed alle mancanze più gravi, esse non sono neppure numerose come in tempo di pace. L'infrazione che si verificò più spesso fu la requisizione non giustificata; poi viene il delitto di furto; si osserva però che in tempo di guerra non si fa la stessa distinzione sul diritto di proprietà come in tempo di pace. La resistenza agli ordini dei superiori si è verificata proporzionalmente in pochissimi casi. In complesso si cita con lode la *landwehr* come quella che si è distinta su tutti gli altri corpi per disciplina e buona condotta.

A quanto annunzia la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, vennero inviate da quel deposito di artiglieria alle scuole di guerra di Potsdam, Erfurt, Neisse, Engers, Annover, Cassel ed Anklam, una mitragliatrice per ciascuna, affinchè serva a scopi d'istruzione.

Il movimento operaio a Berlino ha già indotto un certo numero d'intraprenditori ad una concessione. Si tratta dell'introduzione di giudizi di arbitri in conformità al § 108 dell'ordinamento industriale. Sinora una parte soltanto degli operai ha ripreso il lavoro. Questi giudizi di arbitri saranno formati da ugual numero di operai e di intraprenditori di lavori.

La *Freie Presse* del 15 ha i seguenti telegrammi:

« *Gastein*, 14. — Il conte Beust ebbe un'udienza di un'ora e mezzo dall'imperatore di Germania.

« *Berlino*, 14. — La partenza del principe di Bismarck per Gastein venne differita a questa sera. Ieri Bismarck conferì coi ministri presenti a Berlino ed ebbe una lunga udienza col marchese di Gabriac, plenipotenziario francese.

« L'associazione di mastri costruttori, muratori e legnaioli fa circolare una petizione al cancelliere dell'impero affinchè venga limitato il diritto di coalizione.

« *Dresda*, 14. — Il Congresso socialista-democratico, considerando il contegno ostile della stampa continentale, decise di continuare le discussioni escludendone la pubblicità. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Dresda*, 12. — L'odierna seduta del Congresso democratico-socialista fu oltremodo burrascosa. A York, che attaccò il Parlamento, e a Most, che difese la Comune di Parigi, venne tolta la parola dal rappresentante del governo. Il Congresso protestò contro il procedere violento dell'autorità e decise di presentar ricorso al tribunale d'appello.

« *Sanct Poelten* (Austria Superiore), 14. — Il capitano distrettuale ricevette ordine dalla luogotenenza di proibire come illegale il progettato *meeting* del partito centralista tedesco.

« *Monaco*, 14. — Il conte Bray fu nominato ambasciatore a Vienna con decreto del 22 luglio.

« *Costantinopoli*, 14. — Le truppe della guardia che trovansi a Scutari ricevettero l'ordine di ritornare a Costantinopoli.

« Il kedive ha ritirato le ordinazioni di armi fatte all'estero. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione

(G) Parigi-Versailles, 14 *agosto*. — Era naturale che dopo la seduta della Camera di sabato, la quale formava il principale oggetto della mia corrispondenza di ieri, si facessero commenti e riflessioni d'ogni genere sia nei vari centri politici, sia anche fra i pochi deputati che, non profittando delle vacanze di quattro giorni accordate all'Assemblea, rimasero a Versailles. So da ottima fonte che vi fu tosto uno scambio d'idee sulle decisioni da prendersi al riguardo; le influenze parlamentari sono attivissime per appoggiare l'una o l'altra delle opinioni; si giunge persino a dire che a Gambetta ed al suo partito verrà promessa la sopravvivenza, ai legittimisti verranno accordate ambasciate e prefetture ed al partito Thiers croci ed onori. La politica del signor Thiers è oggi più palese, essa non è nè l'ordine nè la rivoluzione, ma consiste specialmente nella *conservazione dei suoi poteri*. I suoi amici vorrebbero farne un essere immortale e pretendono sia ingratitudine il dire che può morire; i prudenti però vogliono tutto prevedere e dicono che il sig. Thiers non è la Francia. Che avverrebbe infatti se non si provvedesse e tosto a stabilire definitivamente un regime di cose onde togliere ogni dubbio, ogni incertezza, e porre termine agli infiniti intrighi dei partiti d'ogni specie?

Il patto di Bordeaux non può rimanere eterno, è quindi indispensabile prepararsi in tempo onde evitare nuove ed eventuali catastrofi. Votare la proposta Rivet è costituire la repubblica in un paese che forse non la vuole; questi sono i commenti che mi venivano all'orecchio nella *rue des Réservoirs* (Versailles), la quale sino ad ora tardissima era piena zeppa di gente e specialmente di frequentatori della domenica. Mi astengo dunque di pronunciarvi un'opinione precisa ed esplicita e preferisco aspettare l'esito della seduta di giovedì prossimo per riferirvi ogni possibile particolare, tanto più che presentemente gli animi non sono d'accordo; se vi sono di quelli che, aderendo interamente alla proposta Rivet, la reputano la migliore e ritengono che l'Assemblea l'accoglierà, vi sono pure quelli che vi trovano ostacoli d'ogni genere.

Eccomi ora al terzo Consiglio di guerra. L'udienza fu una delle più interessanti sinora. Apertasi come al solito verso il mezzogiorno, tosto s'interroga il generale Chanzy, il quale era stato citato a richiesta dell'accusato Billioray nella speranza forse che egli deponesse in di lui favore citando la circostanza del suo arresto per parte dei federati e qualmente egli fosse debitore al Billioray d'essere stato messo in libertà dopo essere stato tradotto nella notte del 27 marzo innanzi il Comitato centrale della guardia nazionale. Le deposizioni del generale non ebbero però grande importanza, egli disse non riconoscere in modo positivo il Billioray; solo sembrargli quegli che appunto nella notte del 27 marzo perorò in suo favore. Ben maggiore interesse destarono per contro le particolareggiate informazioni somministrate dal marchese de Plœuc, vice-governatore della Banca di Francia, e dal sig. Mignot, cassiere principale, sulla continue intimazioni più o meno minacciose dell'accusato Jourde, delegato della Comune per le finanze, mediante le quali questo giovine delegato riescì a farsi sborsare l'enorme somma di circa 17 milioni. Il Jourde, che contrariamente agli altri detenuti stati sinora interrogati, e rispettoso crede difendersi bene adducendo per scusa delle sue ripetute intimazioni alla Banca, che se egli procedette in tal modo fu per salvare questo Stabilimento da un'invasione generale dei federati, ai quali egli riescì invece di far comprendere che bisognava rispettare la Banca, tanto più perchè disposta a somministrare i fondi richiesti a seconda dei bisogni.

Interrogato poi il Jourde sulla sua gestione come delegato alle finanze, ci presentò un conto dal quale risulterebbe ch'egli incassò 47 milioni circa, e che spese pure tale somma; di modo che le partite si bilanciano; il commissario del governo crede invece sapere positivamente che vi esiste un *deficit* superiore ai tre milioni, vertenza questa difficile a risolversi, non essendosi, in quei tempi di caos e di confusione, tenute regolari scritturazioni. Circa l'incendio del ministero delle finanze, il Jourde cerca giustificarsi dicendo che, sebbene lo stesso sia scoppiato alle 7 antimeridiane, egli non ne fu informato che a mezzogiorno; si recò allora subito sul posto, e diede le disposizioni opportune onde spegnerlo, ciò che però non potè più conseguire, stante l'immensa estensione delle fiamme che si erano comunicate ai quattro canti.

Stante l'ora tarda, la seduta venne sciolta e rinviata ad oggi per la continuazione e fine dell'interrogatorio Jourde e testimoni; Courbet verrà pure interrogato nell'udienza d'oggi.

Il signor Thiers ha ricevuto ieri monsignor Chigi, il quale, a nome del Pontefice, rifiuta di confermare il candidato presentato dal ministero francese per il vescovato vacante di Ajaccio. Il sig. Thiers procurò di cavarsela con politica e con quel tatto particolare che lo distingue rispose al nunzio apostolico che egli non aveva punto voluto dare un carattere definitivo alla nomina del Casanelli, e che diffatti il *Giornale ufficiale* non aveva sino allora pubblicato il relativo decreto; da questa risposta ben si conosce la tattica del sig. Thiers, il quale vuol tenersi bene con tutti, senza compromettersi però menomamente.

Pare che il sig. Thiers non sia fautore del servizio obbligatorio nell'esercito e preferisca invece la legge del 1832; questa è l'idea da lui espressa alla Commissione di riordinamento, alla di cui ultima seduta egli intervenne.

Un impiegato superiore del ministero delle finanze mi assicura che si stabilirà una tassa di centesimi 5 a 15 sui biglietti ferroviarii, ciò che produrrebbe un'entrata di circa 200 milioni annui da erogarsi in lavori di utilità pubblica.

Mi dimenticai di dirvi ieri che Napoleone III ha mandata una sua fotografia ai deputati che hanno votato contro la sua decadenza.

Il sig. Larcy, ministro del commercio e dei lavori pubblici, si recherà a Bardonnèche nei primi giorni del prossimo settembre onde assistere all'inaugurazione del tunnel franco-italiano del Moncenisio; ignorasi se il sig. Thiers

---

— E se non ti volessi accanto a me? — riprese la capricciosa fanciulla.

— Avrei abbastanza giudizio per andarmene subito!

Questa risposta fece montare la stizza ad Anna.

— Fredy, oggi sei molto superbo! — osservò essa.

— Ciò dipende dal fatto di starti vicino: la malattia è contagiosa!

Netty andò quasi in collera. Alfredo era tanto brutto quando voleva fare il superbo! È ben vero che egli non le piaceva neppure quando faceva il sentimentale. Egli poteva fare ciò che voleva, non era mai come essa lo desiderava! E non pertanto non poteva stare senza di lui « perchè ormai v'era abituata. » E se Alfredo non le correva dietro, era essa che correva dietro a lui come l'aria che corre in uno spazio vuoto. Se Alfredo avesse avuto la malizia di lasciarla, come si dice, venire a sè, questo piccolo diavolino sarebbe stato suo, ma egli non aveva esperienza, ed un primo e vero amore non ragiona. Tutto ciò che egli potè fare era di mantenere la propria parola e di non parlare direttamente d'amore, e la fatica chè ciò gli costava era quella che lo teneva più del solito distante da Anna.

La fanciulla si era rimessa al lavoro e devastava alla lettera colle sue mani impazienti le piccole piante che crescevano lungo la sponda.

Alfredo la imitò e colse vimini.

— Ahi! — gridò Netty — la mia unghia!

— Che cosa hai? Fai vedere!

Nel cogliere i vimini erasi lacerata un'unghia. — Ahi! come ciò fa male! — gridava essa.

— Aspetta, che ci rimedieremo subito — disse Fredy — tolse di tasca il suo astuccio da chirurgo e ne estrasse un paio di forbici.

— Guarda! guarda! egli porta con sè le forbici come i sarti — osservò ridendo Anna.

— Ed io sono un sarto — rispose Alfredo, offeso, come sempre, da simili scherzi. — E per giunta sono anche un rattoppatore, poichè non fo altro che accomodare la roba lacerata e vecchia. — In questo frattempo egli aveva tagliato la rosea unghia dal dito della fanciulla.

— Grazie! — disse Anna osservando con curiosità dentro l'astuccio. — Che razza di sciocchi strumenti sono codesti?

— È questo il mio astuccio da cucire! — rispose ironicamente Alfredo. — O, per meglio dire, poichè tu ami i cavalieri erranti più dei sarti, qui dentro sono riposte le mie spade e le mie lancie! — E rinchiuse l'astuccio.

— Belle spade, in verità; se tu combatti con queste, s'avrà a vedere un bel torneo! Brrr! — e la fanciulla si scuoteva. — Preferisco davvero una lucente spada, la quale può essere maneggiata valorosamente!

— Dal momento che preferisci le armi che feriscono a quelle che sanano, dovresti prendere per marito un ufficiale!

— Fredy — disse Anna e mise entusiasmata la sua mano in quella del giovane. — Non sparlare dei soldati. Vi è alcunchè di grande in un uomo il quale deve essere sempre pronto e preparato al pericolo e disposto a pagare colla sua vita il suo affetto alla patria! Voi tutti che lavorate e studiate in mezzo alla sicurtà della pace non potete sapere ciò che vuole dire presentare il petto a mille bocche di fuoco e fare parte di quella massa che difende il suo paese, il suo nome, la sua attività, i suoi interessi!

Alfredo guardò meravigliato Anna che gli stava davanti entusiasmata ed altera. Egli dimenticò il dolore che queste parole gli producevano per ammirare soltanto quella giovinetta.

— Oh Alfredo, quando io penso ad un grande condottiero il quale muove milioni di braccia colla sua potente volontà quasichè tutte facessero parte del suo corpo, quando penso che egli distrugge e riedifica interi paesi, mi persuado che nulla di più grande di un tale uomo vi possa essere sulla terra e che la più sublime delle felicità per una fanciulla deve essere quella di diventare la moglie di un tale uomo!

Alfredo si scosse addolorato.

— Vedi — continuò essa — a me povera fanciulla questa sorte non è serbata. Ed anzi non so come mai io venga a pensare ed a dire simili cose..... sarà forse l'aspetto dell'infinita natura, del bellissimo lago, delle altissime vette delle Alpi che mi dilatano il cuore e che mi fanno sempre pensare a tutto ciò che è grande e sublime.

— Anna, — disse Alfredo — io ti comprendo! Credi pure che io non ammiro meno di te la riunione del coraggio colla forza. Ma vi può essere forza senza coraggio, come pure coraggio senza forza: quest'ultima viene naturalmente disconosciuta fino a che non riesca ad affermarsi sul terreno sul quale non ha bisogno del basso aiuto materiale, della forza muscolare; un simile terreno è certamente anche quello del medico. Ma sono pochissimi coloro i quali comprendono quale eroismo ci voglia per esporsi tutti i giorni al pericolo del contagio ed alla vista orribile di tutte le infermità che distruggono la vita umana.... e per doversi poi dire che si è della stessa fragile materia, e che nessuna corazza d'acciaio e nessuna spada vi possono salvare dall'aspirazione di miasmi mortali. Ma già, io sono un pazzo! Io decanto cose che ti devono fare ribrezzo, come i poetici gemiti usciti dalla stanza in cui giaceva infermo Heine; tu sei ancora nello stadio del libro dei canti, e non puoi vedere un eroe, il quale combatte con sanguisughe e con cataplasmi!

Egli tacque. Il dolore lo soffocava; tutti i suoi sogni erano diventati un mucchio di cenere!

Una lunga pausa seguì le parole di Alfredo, il quale aveva descritto con tanta semplicità, ma pure con tanta convinzione l'eroismo della sua professione. E le sue parole fecero tanto maggiormente risaltare il contrasto fra le idee dei due giovani. Essa non comprese a bella prima questa differenza, ma le faceva pena il dolore di Alfredo, tanto più inquantochè non cercava di nasconderlo.

— Caro e buon Alfredo, disse con dolcezza, non andare in collera se ti parlo con franchezza di tutte queste cose. Non so come ciò avvenga, ma da ieri in qua sento più che mai il bisogno di sfogarmi... e di sfogarmi precisamente con te! — Essa mise il suo braccio sotto il suo, mentre camminava lentamente con lui lungo la riva. Il cuore d'Alfredo si gonfiò nuovamente al pensiero che lo colpiva di tratto in tratto, e che si poteva riassumere in queste parole: « Eppure essa deve esser mia! »

— Guarda, caro Alfredo, continuò essa, io so bene i servigi che tu rendi nella tua professione, e so pure che anche colui il quale, come tu dici, sfida i pericoli del contagio deve avere molto coraggio. Ma cosa vuoi, questo pensiero mi stringe il cuore e... non avertene a male... io penso più volontieri ad uno che strappa sopra una scoscesa roccia un nido d'aquila, di quello che all'altro il quale rivanga la sudicia terra per iscoprirvi serpi venefiche; sebbene anche questi debba avere altrettanto coraggio.

— Il paragone non regge, disse Alfredo con calma ma con alterezza, perchè, prima che giungessi ad estirpare nella sicura valle le serpi velenose della malattia, io dovetti arrampicarmi sulle vette del pensiero e della scienza, vette che non sono meno scoscese e vertiginose di quelle delle roccie delle quali tu parli!

Anna strinse, quasi per consolarlo, il braccio di Alfredo.

— Non avertene a male che io venga a dire queste cose precisamente a te, ma sono tanto abituata a parlare di tutto con te, che ti comunico tutti i miei pensieri. E credo che se tu te ne andassi, non potrei vivere senza di te! Io non so come ciò avvenga, è una cosa tanto singolare...

— Sì, è singolare!.... ripetè Alfredo pensoso.

— Vedi, Fredy, io penso che l'uomo che potrò amare... sì... quel grand'uomo!... debba sempre venire, e che io debba aspettarlo; ma allorchè m'immagino che egli mi stia dinanzi... allora sento un tale dolore per te, che vorrei nuovamente mandarlo via! Guarda un po' che razza d'idee!

— Diletta Netty, mormorò Alfredo, e le strinse il bel corpicino. (*Continua*)

vi prenderà pure parte; intanto si aspetta con impazienza l'apertura di questa più diretta comunicazione fra l'Italia e la Francia.

Le voci che corrono circa un prossimo abboccamento fra il sig. Thiers ed il sig. de Beust non devono essere accettate che colla massima riserva.

Il sig. de Olozaga, reduce dalla Spagna, si recò a Versailles, ove conferì a lungo coi signori Thiers e de Rémusat.

I frequenti colloqui fra il signor Thiers ed il principe di Metternich sono interpretati nel senso che il sig. Thiers abbia domandato alcuni schiarimenti circa l'abboccamento fra i due imperatori di Germania e d'Austria. Devo dirvi a tal riguardo che l'incontro di questi due sovrani forma l'oggetto di tutte le conversazioni dei Circoli diplomatici, s'inventano particolari d'ogni specie, e si vorrebbe sapere se quest'incontro ebbe luogo per semplice cortesia ovvero allo scopo di stabilire una maggiore intimità e perfino un'alleanza fra la Prussia e l'Austria; voi potete immaginare come tutto ciò preoccupi il gabinetto francese. Le legazioni di Francia a Vienna e Berlino sono state invitate a somministrare i maggiori schiarimenti possibili in proposito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica:

1. R. Decreto 19 luglio, in forza del quale a partire dal 1 settempre 1871, la frazione Bassino è staccata dal Comune di Casatisma ed unita a quello di Castelletto Po nella provincia di Pavia;

2. R. Decreto 11 maggio con cui si autorizza la Società anonima dell'Acqua Marcia, ai termini della deliberazione sociale del 1 decembre 1810, ad ammettere n. 4000 obbligazioni del valore nominale di lire 500 ciascuna.

3. La seguente osservazione:

All'art. 1 del Regio decreto 27 luglio p. p., n. 379 (Serie seconda) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto corrente, n. 216, essendo corso errore di stampa, tale articolo, per effetto della correzione, si riproduce per intiero:

Art. 1. Sono pubblicati e andranno in vigore a cominciare dal 1 settembre 1871, nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al regno colla legge 18 luglio 1867, n. 3841, i seguenti decreti relativi all'eseguimento delle leggi per le tasse sugli affari:

Decreto R.	4 maggio	1862,	N.	598;
Id.	6 maggio	1869,	»	594;
Id.	4 maggio	1862,	»	597;
Id.	21 settembre	1862,	»	966;
Id.	8 agosto	1866,	»	3144;
Id.	15 ottobre	1868,	»	4650;
Id.	25 novembre	1870,	»	6057.

4. Disposizioni con cui si accreditano quattro notari presso la prefettura per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti per l'Amministrazione del Debito pubblico.

5. Nomine nel personale giudiziario della Cancelleria delle Preture Venete.

6. Disposizioni nel personale dei notai.

7. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di giugno 1871 e rimessi al Ministero della giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello Stato civile del Regno.

8. Il seguente avviso del Ministero della guerra:

Ammessione al volontariato di un anno nei corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 *dei giovani nati negli anni* 1850-51-52-53-54.

Per gli effetti del capoverso 4 dell'art 1 della legge 19 luglio 1871 sulle basi generali per l'organamento dell'esercito il *Museo industriale di Torino e la Scuola navale superiore di Genova* sono da annoverarsi fra le scuole superiori tecniche e commerciali; epperò gli allievi di essi istituti possono ottenere di ritardare sino al 24 anno di età l'anno di volontariato, purchè si uniformino alle prescrizioni che nel *Manifesto* in data 1 luglio 1871 concernono i giovani i quali seguono i corsi universitari o quelli delle scuole superiori tecnicbe e commerciali del Regno.

I giovani regnicoli ammessi ad Università o scuole superiori tecniche o commerciali all'estero potranno invocare la facoltà di cui sovra, ma le loro domande corredate dei documenti prescritti dal citato *Manifesto*, dovranno essere trasmesse al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 15 venturo settembre e il Ministero della guerra deciderà sulla ammissibilità o no delle singole domande.

Roma addì 13 agosto 1871.

CRONACA DI ROMA

Nella seduta del Consiglio municipale di ieri sera si trattò specialmente di ciò che riguarda il personale sanitario per l'assistenza dei poveri a domicilio. Il Consiglio approvava le nomine delle levatrici e dei medici presentate dalla Giunta. Nella prossima seduta, che avrà luogo domani sera (venerdì 18), proseguirà la discussione sulle altre materie all'ordine del giorno, e probabilmente sul bilancio preventivo.

Per ciò poi che riguarda il servizio sanitario di cui sopra, abbiamo veduto con piacere come nel progetto di regolamento che vi si riferisce, si sia stabilito di edificare una o più *case di soccorso*, secondo le circostanze; provvedimento che crediamo utilissimo per questa città, dove nelle ore notturne si vedono in certe località intere famiglie di mendicanti riposare sulla nuda terra, prive affatto di qualsiasi soccorso.

—

Fu presentato da alcuni notabili cittadini romani un indirizzo, coperto da numerose firme, a S. E. il presidente del Consiglio, in cui si esprimono i sensi della più viva gratitudine per la grand'opera compiuta dal presente ministero, restituendo Roma a capitale d'Italia.

—

Questa notte, alle 11 1/4 all'incirca, nel palazzo di Monte Citorio, dove si lavora alacremente anche nelle ore notturne, accadeva una disgrazia, che però non ebbe quelle tristissime conseguenze di cui poteva esser causa.

Trovandosi alcuni operai muratori sopra un ponte all'altezza del primo piano del palazzo, si staccava improvvisamente un pezzo del muro intorno a cui lavoravano di scalpello, e cadendo sull'armatura, la rompeva; per cui uno di essi precipitava sul lastrico, mentre gli altri riuscivano ad evitare la disgrazia toccata al loro compagno. Questi però, ad onta della grave caduta, non riportava che alcune contusioni, per cui veniva trasportato immediatamente all'ospedale.

—

In un forno che trovasi in via S. Pantaleo al n° 64 sviluppavasi un incendio che avrebbe potuto assumere vaste proporzioni, ma venne prontamente circoscritto, e quindi spento. Il danno che ne derivava fu quasi di nessuna importanza.

—

Alcuni dei soliti svaligiatori di botteghe, mossi forse dal doppio desiderio di soddisfare al gusto del palato e di riempire le tasche, tentarono nella scorsa notte di introdursi nella pasticceria che è in Piazza Firenze rimovendone l'inferriata; ma svegliatosi il proprietario in buon punto, erano costretti a desistere dall'impresa.

Così pure altri mariuoli che si accingevano ad entrare in una Birreria in via dei Due Macelli, sorpresi dalle guardie di pubblica sicurezza, se la davano a gambe.

—

Un fatto consimile a quello accaduto giorni sono in via delle Tre Cannelle, accadeva nel mattino del 15 in Frascati, dove un certo Angelo S..., stanco delle grida che alcuni schiamazzatori emettevano sotto le finestre della sua casa, li pregava a desistere, e vedendo che facevano orecchie da mercanti, esplodeva su di essi il proprio fucile di guardia nazionale, e ne feriva uno leggermente. Gli agenti della forza pubblica, accorsi al rumore del colpo, arrestavano il feritore.

—

Rileviamo dalla Rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche nel comune di Roma che dal giorno 31 luglio al 6 agosto si ebbero 141 nati e 142 morti. I matrimoni furono 15. Fra le cause prevalenti che cagionarono la morte, si riscontrano 8 casi di febbre intermittente perniciosa, 8 di febbre tifoidea, 5 di febbre di assorbimento, 1 di vaiolo arabo, 1 di scarlattina, 1 di mughetto, 4 di apoplessie diverse, 18 di tubercolosi polmonare e tabi diverse, 8 di vizio cardiaco, 5 di malattie cancerose, 4 di marasmo, 20 di eclampsia, 2 di pleuro-pneumonite, 18 di entero peritonite, 1 di entero-peritonite, 5 di bronchite, 1 di menangite, 2 di disterite e crup, 2 di ascite, 8 d'infortuni, 1 di aborti, 10 di nati-morti. La temperatura media fu di 25 2 centigradi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 *agosto* 1871.
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 761, 6

Termometro centigrado

Massimo 30, 8 — Minimo 17, 7

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta 13, 17

Vento dominante. Nord al mattino, Sud-Ovest nel giorno, Sud alla sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Bellissimo al mattino, si annuvola rapidamente dopo il mezzodì, prima delle ore due pom. pochissime gocce di pioggia, quindi cirro-strati fino alla sera. Al pomeriggio, barometro fluttuante.

Pioggia in 24 ore poche gocce.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 *agosto.*

Macchiaroli Rosa, d'anni 70 — Lispi Maria, id. 14 — Sinibaldi Maria, id. 60 — Lopo Lucrezia, id. 23 — Rossini Luigi, id. 55 — Viviani Antonio, id. 83 — Muraglia Giovanni, id. 52 — Mircoli Vincenzo, id. 40 — Luccarelli Vincenzo, id. 81 — Pesalucci Vincenzo, id. 39 — Raoli Nazzareno, id. 13 — Soldi Adelaide, id. 60 — Graziosi Raffaele, id. 54 — Rutili Andrea, id. 78 — Galiano Adele, id. 11 — Fioravanti Alessandro, id. 69 — D'Ambrogis Salvatore, id. 66 — Vici Cosimo, id. 39.

Più 7 minori d'anni 7.

Predomina la perniciosa.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27.

Matrimoni celebrati nel giorno 16:

Giustiniani marchese Francesco Saverio e Giustiniani Maria Giuseppa, possidenti.

Cardarelli Francesco, chirurgo, e De Rossi Maria.

Toresi Gioacchino, erbivendolo, e Prosetti Giovanna, granarola.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* del 16:

Siamo informati che il chiarissimo prof. Giovanni Capellini venne incaricato di esercitare in via provvisoria la funzione di rettore nella R. Università di Bologna, avendo il prof. cav. Ercolani persistito nelle date dimissioni.

—

Ferrovie. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 16:

Col giorno 14 corrente venne attivato sulla linea ferrata-Asciano-Grosseto il nuovo tratto Torrenieri-Monteamiata, lungo 13 chilometri, limitandone per ora l'esercizio ai soli viaggiatori e bagagli.

Legato cospicuo. — Ci scrivono da Torino:

Uno dei più insigni benefattori della città di Torino, il marchese Falletto di Barolo, lasciava morendo, fra le disposizioni di sua ultima volontà, quella di un legato di 200 mila lire al comune di Barolo (con una popolazione di poco più di 600 abitanti) su quel di Cuneo, perchè venissero impiegate nell'erezione di un casamento da essere destinato ad uso di collegio o scuola a beneficio dei giovanetti di quel comune, oltre ad un altro legato di lire *ventimila annue* per il ricovero e l'istruzione elementare di numero quindici giovani poveri appartenenti allo stesso comune di Barolo.

L'Amministrazione dell'opera pia di questo nome, composta com'è di persone intelligenti, probe, di distinta e provata capacità volendo in ora attuare il desiderio dell'insigne benefattore abbandonando l'idea di far erigere un casamento apposito, deliberarono, a risparmio di spesa, di allogare il novello collegio nel Castello stesso di Barolo, il quale può venire adattato allo scopo mediante gli opportuni riattamenti con vantaggio grandissimo degli abitanti di quel piccolo comune i quali benediranno certo alla memoria di tanto benefattore.

Sentenza. — Leggiamo nei giornali di Milano del 15:

Annunciamo con piacere come la Corte d'appello di Milano con sentenza in data di ieri l'altro, resa ampia giustificazione alla perfetta onorabilità del signor maestro cav. Achille Montuoro, lo abbia sulle concordi conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal cavaliere Pestalozza, assolto dall'imputazione mossagli dai passati impresari del teatro della Scala, Bonola, Brunello e Moltini, coadiuvati dagli avvocati Calfus e Sommaruga, annullando la sentenza del tribunale civile e correzionale di questa città, che circondandola delle maggiori attenuanti possibili, potè ritenere il cavaliere Montuoro capace di falsa deposizione in materia civile.

Dicesi che il cav. Montuoro voglia ora procedere per diffamazione contro i suoi detrattori.

Il cav. Montuoro era difeso dall'avv. Curti.

NOTIZIE ULTIME

Parecchi giornali hanno annunziato che il ministro dell'interno ha, per considerazioni di salute pubblica, sospesa alle autorità competenti la facoltà di rilasciare passaporti per Marsiglia.

Questa notizia non ha alcun fondamento, e noi ci affrettiamo di dichiararlo, sapendo che aveva prodotto qualche inquietudine. Chiunque può accertarsi, specialmente a Genova e Livorno, che non vennero mai rifiutati i passaporti per Marsiglia.

—

Un dispaccio d'oggi da Versailles ci reca la notizia che le varie frazioni della maggioranza si sono intese di prolungare i poteri del signor Thiers.

—

L'on. Sella, che si faceva arrivare a Roma, è ancora a Biella. Probabilmente non sarà qui di ritorno che lunedì.

—

Questa mane sono arrivati a Roma: il commend. Novaro, direttore-capo della divisione del personale al ministero dell'interno, ed il cav. Nicola Miraglia, direttore-capo della prima divisione del ministero d'agricoltura e commercio.

A parte la Direzione generale delle carceri, del ministero dell'interno non restano a Firenze che le divisioni dei comuni e province, delle opere pie e della ragioneria.

—

Annunziammo già l'arresto avvenuto in provincia di Aquila del capo-brigante Croce di Tolà, o Crocitto, che per dieci anni è stato il terrore delle popolazioni abruzzesi, del Molise e in parte anche di Terra di Lavoro.

Oggi siamo in grado di compiere quella notizia pubblicando i nomi dei bravi militari che eseguirono quella importante cattura e sono: Bergia Chiaffredo, brigadiere, già decorato di una medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valor militare, Verdelli Giovanni, Fragale Gerardo e Galimberti Giuseppe, carabinieri, appartenenti alla squadriglia volante instituita in quella provincia allo scopo di perseguitare gli ultimi avanzi del brigantaggio.

Tolto di mezzo il Crocitto, la banda che scorazzava sotto la sua direzione e col suo nome può dirsi distrutta. Pochi giorni dopo si sono costituiti spontaneamente a Pettorano i briganti Patella e Cellini.

E per telegramma del 15 corrente ci si annunzia che anche il Falcione ne ha seguito l'esempio. Così non rimane fuori che il Del Guzzo.

Ma ci dicono che negli Abruzzi si ha speranza di vedere anche costui rassegnato a costituirsi. Solo e perseguitato, che cosa dovrebbe fare? Pel brigantaggio ormai è finita anche in provincia di Aquila.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia.

Abbiamo annunziato che il 14 corr., nella tenuta di Lariano, circondario di Velletri, 4 malfattori avevano sequestrato un proprietario di quella città. I sequestrati erano due, certi Tito Mammuccari e Giovanni Marini.

Ora ci è grato di poter confermare che, appena giunta a Velletri la notizia dell'accaduto, è partito subito il luogotenente dei carabinieri con suoi dipendenti, e poco dopo sono partiti circa trenta militi della guardia nazionale, un drappello di truppa, guardie di sicurezza pubblica e guardie doganali, ed hanno circondato le macchie.

Nella notte, in conseguenza di questo rapido movimento di forza, i due sequestrati sono stati lasciati in libertà. È molto probabile che i malfattori cadano nelle mani della numerosa forza che li perseguita.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 16. — *L'Avvenire* ha notizie da Caprera che portano che Garibaldi in questi giorni peggiorò. Ricciotti si recò a Caprera chiamato per telegrafo.

Londra, 15. — È smentito ufficialmente il caso di colèra annunziato ieri.

Avvenne una grande dimostrazione a Dundalk in Irlanda, a cui parteciparono 12,000 persone.

Fu presentata una petizione in favore di un governo locale.

Il *Times* dice che lo Czar informò Leflò che non esisteva alcun trattato fra la Russia e la Germania.

Soggiunge che il gabinetto di Berlino sollevò difficoltà circa le trattative fra Manteuffel e Pouyer Quertier, per lo sgombero dei quattro dipartimenti.

La Camera dei comuni adottò gli emendamenti approvati dai lordi al *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito, dopo viva proteste di parecchi membri contro il ricorso alla prerogativa reale.

Londra, 16. — Il *Times* dice non essere dubbio che il viaggio di Bismarck ha lo scopo di persuadere l'Austria a usare la sua influenza nella Romania nello stesso senso della Germania.

Il *Times* ha una lettera da Berlino in cui si dice che la Porta ricusa di sottoporre a una conferenza la questione delle ferrovie Rumene.

Parigi, 16. — Una lettera da Versailles crede che il progetto della proroga dei poteri di Thiers verrà votata con modificazioni concertate colla destra.

Le trattative per lo sgombero dei prussiani dai dipartimenti vicini a Parigi continuano. Sperasi un prossimo scioglimento in modo soddisfacente.

Versailles, 16. — Consiglio di guerra. — Interrogatorio di Trinquet.

Champy e Regère negano di avere partecipato ad assassinii ed incendi.

Assemblea. — Procedesi alla nomina trimestrale degli uffici.

Grévy è rieletto presidente con 461 voti sopra 468 votanti.

Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda perchè Ranc non fu tradotto innanzi al consiglio di guerra come gli altri membri della Comune, dice che il Consiglio di guerra ebbe tutti i documenti relativi a Ranc e lo farà arrestare se sarà incriminato.

Approvasi la conclusione della Commissione che domanda non prendasi in considerazione la proposta di Dahirel tendente a far redigere una costituzione.

Parigi, 16. — Una lettera da Versailles smentisce la voce, che trattisi di un abboccamento fra Granville, Beust e Thiers per l'affare d'Oriente.

Parigi, 16. — Il convegno di Gastein non desta qui alcuna preoccupazione. Asseriscesi nei circoli diplomatici che un'alleanza austro-prussiana produrrebbe un'alleanza franco-russa.

Assicurasi che Goulard rimpiazzerà Choiseul.

La voce che il cardinale Antonelli sia venuto a Versailles è priva di ogni fondamento.

La *Presse* dice che alcuni membri del centro destro domandarono al duca di Aumale se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo. Il duca ricusò la proposta come impolitica, potendo dividere maggiormente i conservatori.

Assicurasi che la Commissione d'inchiesta pei fatti del 18 marzo constatò che i prussiani favorivano la Comune, lasciando entrare in Parigi armi, munizioni e partigiani fino al 20 aprile, mentrechè impedivano alle truppe di Versailles di avvicinarsi alle linee prussiane. Dopo il 20 aprile i prussiani, prevedendo la caduta della Comune, osservarono una stretta neutralità.

La *Patrie* conferma l'asserzione che Bismark eserciti una grande pressione sui governi della Svezia, dell'Olanda e della Danimarca per estorcere ad essi impegni che comprometterebbero la loro indipendenza.

Berlino, 17. — Il conte di Arnim ritornò a Francoforte per le trattative di pace.

La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo, in cui dimostra che l'accordo fra l'Austria e la Germania è una garanzia per la pace d'Europa.

Lo stesso giornale esprime la speranza che le trattative di Francoforte ottengano presto uno scioglimento e si facciano tacere in Francia le continue eccitazioni compromettenti la pace.

La Francia offerse di pagare prossimamente il terzo mezzo miliardo, quindi si fanno preparativi pel relativo sgombero.

New-York, 16. — Oro 112 3/8.

Dublino, 17. — La Deputazione francese condotta da Flavigny giunse a Dublino e fu ricevuta con immenso entusiasmo. Folla considerevole.

I membri della Deputazione fecero discorsi constatando i legami di amicizia che uniscono la Francia con l'Irlanda.

Londra, 17. — Avvenne uno scontro nella ferrovia di Wolverhampton; ci furono 30 feriti.

BORSE

Firenze, 17	16	17
Rendita 5 %	63 95	64 07
Napoleoni d'oro	21 19	21 07
Londra, 3 mesi	26 75	26 77 1/2
Marsiglia, vista	106 25	106 —
Prestito nazionale	88 —	88 10
Azioni Tabacchi	729 —	727 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2845 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	417 50	417 12
Obbligazioni Meridionali	192 —	192 —
Buoni Meridionali	486 —	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 45	86 45
Parigi, 16	**14**	**16**
Rendita francese 3 %	55 77	55 80
» italiana 5 %	59 70	60 55
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	382 —	385 —
Obbligazioni id.	226 —	226 75
Ferrovie Romane	95 —	93 50
Obbligaz. id.	155 —	155 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	169 50	170 75
Obblig. Ferrov. Meridionali	182 50	183 75
Cambio sull'Italia	6 1/5	5 3/4
Credito Mobiliare francese	— —	177 —
Obblig. Regia Tabacchi	460 —	460 —
Azioni	683 —	685 —
Prestito 5 %	88 80	89 —
Londra, 16	**14**	**16**
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/2
Rendita italiana	59 —	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	45 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	— —	32 5/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna, 16	**14**	**16**
Mobiliare	292 20	292 40
Lombarde	181 00	181 10
Austriache	419 —	423 —
Banca Nazionale	763 —	762 —
Napoleoni d'oro	9 67	9 64 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 40	121 10
Rendita austriaca	70 90	71 60
Berlino, 16	**15**	**16**
Austriache	231 1/2	232 3/4
Lombarde	99 3/8	99 7/8
Mobiliare	160 3/8	160 1/4
Rendita italiana	58 5/8	59 1/8
Tabacchi	90 1/8	90 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO
Borsa di Roma del 16 *agosto.*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 95
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 20
Imprestito Nazionale	— —	88 10
Detto piccoli pezzi	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	493 —
Detti Emissione 1860-64	— —	63 75
Detti concambiati	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1105 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	103 —
Obbligazioni dette	500 —	166 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	638 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	510 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone